

The decadence of the *placitum* in the later middle ages

The diarchy *dux/placitum* which had moved the Ducatus was due to slowly evolve in the XII-XIII centuries into a more compact organism. Instead of two physical entities, one individual (the doge) and one collective (the people who convened in Rialto), the powers of government would come to reside in one abstract entity, the Comune, and to be performed by magistrates democratically elected.

The vicissitudes of those times, troubled by war both in Italy and overseas, may have accelerated the process which emarginated the open popular assembly from informed discussion of matters of State, in favour of the Councils and magistrates. The common people appears to have been largely uninterested in having a say on increasingly complex problems and delicate choices.

In the same decades, the Comuni of the mainland were being taken over by signorie, where power was handed down within one family, often under the false pretense of a people's government. At a time when the doge in Venice was subjected to progressively stricter control and firmly held within the bounds of his duties as a magistrate, the *placitum* came to be seen by the authorities less as a useful resource than as a dangerous liability, in case the doge chose to co-opt its support in overthrowing democracy.

The process is revealed in the addition to the *promissiones ducis*, beginning with that of Marino Morosini (1181-1253) in 1249, of a chapter about the summons of the *placitum*, which is to be subordinated to the deliberation of the Major Council.

The *promissio ducis* of Francesco Foscari (1373-1457), sworn on April 15, 1423, still included the chapter; however, a deliberation proposed by the Correttori alla Promissione ducale, approved by the Major Council and recorded on April 7, 1423 in the book *Ursa* at c. 48, had abolished the *placitum* altogether. It is possible that the official document of the *promissio ducis*, an ornate ms. codex, was already prepared and there was no time to produce an amended copy. In any case, the self-limiting deliberation of the Major Council, who would not summon the *placitum* anymore in the future, did not conflict with the chapter in the *promissio ducis*, forbidding the doge to summon the *placitum* without a previous deliberation of the Councils.

Marin Sanudo recorded how, in the same occasion, the Great Chancellor raised the question of a hypothetical refusal of the people to acknowledge the newly elected doge, presented on the balcony of the Palace with the words: *Questo xe el vostro dose, se ve piase* (i.e. "This is your doge, if you like him"): *Se il popolo dicesse de no, che saria?* (i.e. "What would happen if the people said no?") The Council must not have found necessary to amend the deliberation: after all, at least since the *Serrata* of the Major Council in 1297, the presentation of the doge was a merely formal procedure, with no legal effects.

La decadenza del *placitum* nel tardo medioevo

La diarchia *dux/placitum* che aveva guidato il Ducato era destinata ad evolversi lentamente lungo il XII e XIII secolo in un organismo più unitario. Invece che due soggetti fisici, uno individuale (il doge) e uno collettivo (il popolo riunito a Rialto), i poteri di governo sarebbero passati a un'unica entità astratta, il Comune, e sarebbero stati esercitati da magistrati eletti su base democratica.

Le vicissitudini di quei tempi, travagliati da guerre sia in Italia che oltremare, forse accelerarono il processo che emarginò l'assemblea popolare aperta dalla discussione informata delle questioni di Stato, a tutto favore dei Consigli e delle magistrature. La gente comune sembra aver avuto poco interesse ad avere voce in capitolo riguardo a problemi sempre più complessi e scelte sempre più delicate.

Negli stessi decenni i Comuni della terraferma si trasformavano in signorie, in cui il potere era tramandato all'interno di una sola famiglia, spesso sotto le false spoglie di un governo popolare. In un periodo in cui il doge di Venezia veniva assoggettato a un controllo mano a mano più stretto e saldamente costretto entro i limiti dei suoi doveri quale magistrato, il *placitum* cominciò ad essere visto dall'autorità costituita meno come un'utile risorsa e più come

un pericoloso inconveniente, nel caso in cui un doge volesse cooptarne il sostegno per rovesciare l'assetto democratico.

Il processo in atto è rivelato dall'aggiunta alle *promissiones ducis*, cominciando con quella di Marino Morosini (1181-1253) nel 1249, di un capitolo a proposito della convocazione del *placitum*, che deve essere condizionata alla delibera del Maggior Consiglio.

Una delibera proposta dai Correttori alla Promissione ducale, approvata dal Maggior Consiglio e annotata il 7 aprile 1423 nel registro *Ursa* a c. 48, aveva abolito del tutto il *placitum*; ciononostante, la *promissio ducis* di Francesco Foscari (1373-1457), giurata il 15 aprile 1423, include ancora il capitolo. E' possibile che il documento ufficiale della *promissio ducis*, un codice manoscritto riccamente decorato, fosse già pronto e non vi fosse il tempo di produrne una copia aggiornata. In ogni caso, la delibera di autolimitazione del Maggior Consiglio, che non avrebbe più convocato il *placitum* in futuro, non confliggeva con il capitolo della *promissio ducis* che vietava al doge di convocarlo senza previa deliberazione dei Consigli.

Marin Sanudo ricorda come, nella stessa occasione, il Cancellier Grande abbia sollevato la questione di un ipotetico rifiuto del popolo di riconoscere il doge neo-eletto, presentato al balcone del Palazzo con le parole: "Questo xe el vostro dose, se ve piase": "Se il popolo dicesse de no, che sarìa?". Il Consiglio non ritenne necessario emendare la delibera: dopo tutto, almeno dalla Serrata del Maggior Consiglio nel 1297, la presentazione del doge era ormai un atto meramente formale, senza alcuna efficacia giuridica.

Sources / Fonti

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei dogi, 1423-1474*, (ca. 1490), 1, Venezia: La Malcontenta, 2007, pagg. 4-5

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

POMPEO MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, 1, *La grandezza*, Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche, 1927, pagg. 61-70 (ristampa Trieste: Lint, 1978, 1981)

EUGENIO MUSATTI, *Storia della promissione ducale*, Padova: Tipografia del Seminario, 1888 (ristampa Venezia: Filippi, 1983), pag. 101



Gold ducatus, 1382. On the rectus, Marino Morosini in front of saint Mark / Ducato d'oro, 1382. Sul recto, Marino Morosini di fronte a san Marco at <https://www.numisbids.com> (access / accesso 28.06.2013)

Texts / Testi

Marino Morosini

Source / Fonte: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Secreta, Collegio, Ducali e atti diplomatici*, b. 7, c. 1.
Edited in / Edito in: *Le promissioni del doge di Venezia dalle origini alla fine del Duecento*, a cura di Gisella Graziato, Venezia: Comitato per le fonti relative alla storia di Venezia, 1986 (Fonti per la storia di Venezia, sez. 1, Archivi pubblici), pagg. 23-39

Arengum quoque vocari vel congregari nullo modo faciemus nisi hoc fecerimus consilio et laudatione maioris partis nostri Minoris et Maioris Consilii et in eo stabimus et laudabimus quod consiliatum fuerit per nos et maiorem partem Minoris et Maioris Consilii. [...]

English translation

We shall not order the *placitum* to be summoned or assembled unless by counsel and deliberation of the majority of the Minor and Major Councils and we shall take part in it and support whatever shall have been deliberated by us and the majority of th Minor and Major Councils [...]

Traduzione italiana

Non faremo convocare o riunire il *placitum* se non per volontà e deliberazione della maggioranza dei Consigli Minore e Maggiore e vi prenderemo parte sostenendo ciò che sarà stato deliberato da noi e dalla maggioranza dei Consigli Minore e Maggiore [...]

Francesco Foscari

Sources / Fonti: COLLEZIONE FALCK; BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Cod. Lat. X 190 (3555)*
Edited in / Edito in: *Francesco Foscari: promissione ducale (1423)*, a cura di Dieter Girgensohn, Venezia: La Malcontenta, 2004



LAZZARO BASTIANI, *Francesco Foscari*, ca. 1470
at <http://it.wikipedia.org/wiki/File:FrancescoFoscariBastiani.jpg>
(access / accesso 28.06.2013)

cap. LVIII

Rengum quoque non vocabimus nisi cum voluntate maioris partis Minoris et Maioris Consilii

Rengum quoque vocari vel congregari nullo modo faciemus nisi hoc fecerimus cum consilio et laudatione maioris partis nostri Minoris et Maioris Consilii. Et in eo stabimus et laudabimus et dicemus quod consultum fuerit per nos et maiorem partem Minoris et Maioris Consilii. Preterea aliquod aliud assemblamentum gentis non faciemus vel fieri faciemus ad modum rengi per nos vel alios ullo modo vel ingenio, et si alii facerent, turbabimus nostro posse. Ulterius non consentiemus quod campanae campanilis sancti Marci sonentur nec pulsentur nisi debitis temporibus et horis ordinatis.

English translation

ch. LVIII

We shall not summon the placitum unless according to the will of the majority of the Minor and Major Councils

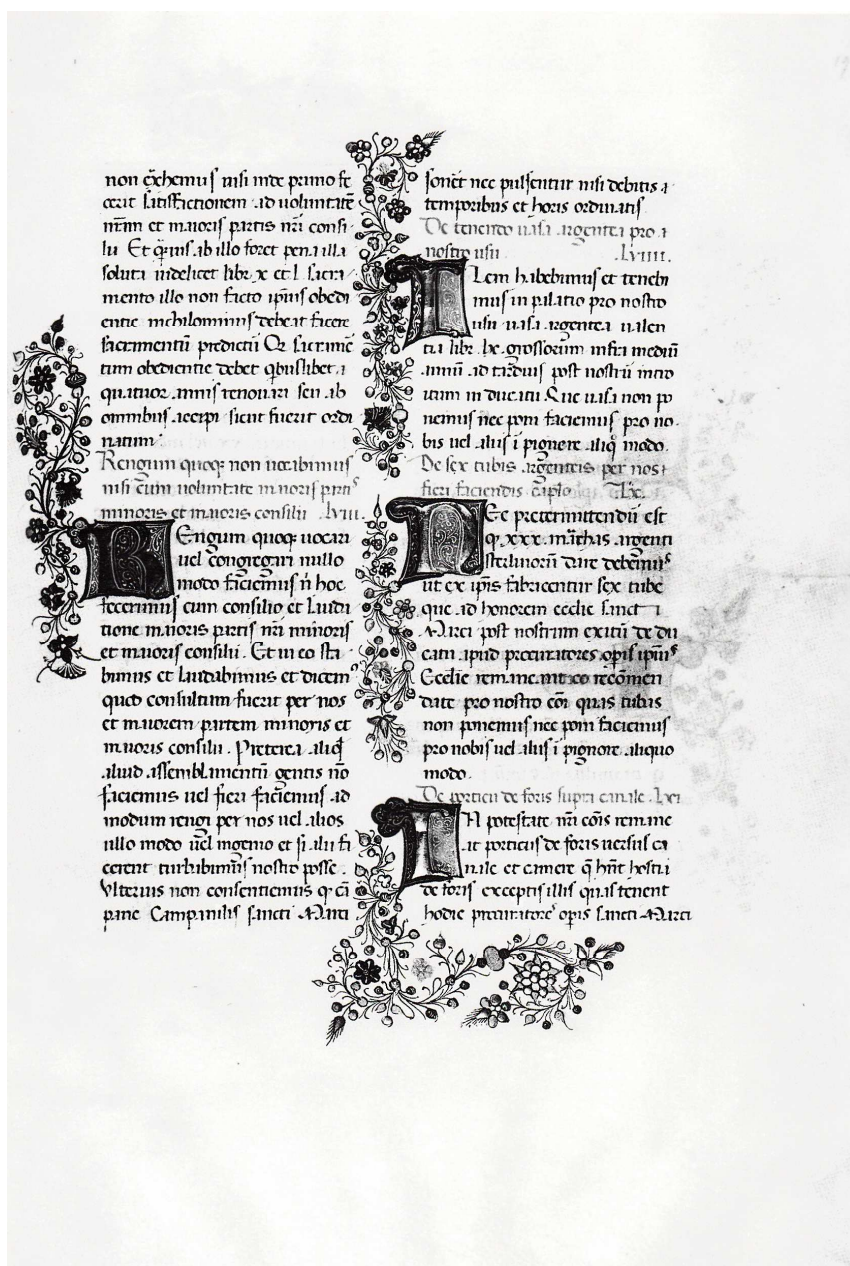
Moreover we shall not have the *placitum* summoned or gathered by any means, unless we shall do this with the deliberation and approbation of the majority of the Minor and Major Councils. And we shall take part in it and vote and declare what was deliberated by us and by the majority of the Minor and Major Councils. In addition, we shall not gather ourselves or see that is gathered by others any other concourse of people by way of *placitum* by any ways or means, and if anyone else should do, we shall disperse it as best we can. Finally we shall not abide the bells of the belltower of saint Mark to be rung or sounded in alarm unless in the due occasions and prescribed hours.

Traduzione italiana

cap. LVIII

Non convocheremo o riuniremo il placitum se non con la volontà della maggioranza del Minore e Maggior Consiglio

Inoltre non faremo convocare o riunire il *placitum* con alcun mezzo, se non lo faremo secondo delibera e approvazione della maggioranza del Minore e Maggior Consiglio. E vi prenderemo parte e voteremo e dichiareremo ciò che è stato deliberato da noi e dalla maggioranza del Minore e Maggior Consiglio. In più, non convocheremo noi stessi nè faremo convocare da altri con alcun mezzo o modalità alcuna folla di persone a mo' di *placitum*, e se qualcuno lo facesse, lo disperderemo come meglio potremo. Infine non permetteremo che le campane del campanile di san Marco siano suonate o battute a martello se non nelle dovute occasioni e nelle ore prescritte.



Promissio ducis, 1423, cap. LVIII, f. 19 r

From / da: Francesco Foscari: *promissione ducale* (1423), a cura di Dieter Girgensohn, Venezia: La Malcontenta, 2004 pag. 72

Deliberation April 7, 1423 / Delibera del 7 aprile 1423

Source / Fonte: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Maggior Consiglio*, reg. *Ursa*, c. 48.

Edited in / Edito in: HEINRICH KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, 2, Aalen: Gotha, 1920, pag. 577; traduzione italiana in formato elettronico, *Storia di Venezia*, 3 voll., Venezia: Deputazione di Storia patria per le Venezie, 2005, pag. 686

Ordinetur, quod partes captae usque ad praesens in Maiori Consilio, in quibus fit mentio quod ponatur in arengo, et illae, quae capientur tempore vacationis ducatus, cum captae fuerint in Maiori Consilio, habeant illam firmitatem et eundem vigorem ac si exstitissent publicatae in arengo nec publicentur amplius in arengo nec vocetur amplius arengum, salvo quod creato domino duce debeat vocari arengum et publicari in illo electio sua iuxta solitum.

English translation

It is commanded, that the deliberations taken until now in the Major Council, in which there is mention that they shall be proposed in the *placitum* [for approbation], as well as those which should be taken during the vacancy [between one doge and the next], have the same firmness and effectiveness as though they had been made known in the *placitum*, nor be they made known to the *placitum* anymore nor be the *placitum* summoned at all, exception made that when the doge has been elected the *placitum* must be summoned and his election made known as usual.

Traduzione italiana

Si ordina che le delibere assunte finora in Maggior Consiglio le quali contengono menzione che saranno sottoposte al *placitum* [per l'approvazione], come pure quelle assunte a ducato vacante, abbiano la stessa validità ed efficacia che se fossero state pubblicate nel *placitum*, e il *placitum* non sia più convocato, eccezion fatta che quando è stato eletto il doge il *placitum* deve essere convocato e l'elezione resa nota secondo il solito.